

Confisca definitiva per Faldetta

Ma una casa ritorna alla figlia

Passano definitivamente allo Stato i beni del costruttore Luigi Faldetta, ma i giudici restituiscono alla figlia dell'imprenditore un appartamento. Al di là del valore in sé (400 mila euro, a fronte dei 25 milioni confiscati) è il principio di diritto confermato dalla Cassazione a creare un precedente importante: i giudici d'appello infatti ritengono che il bene provenga effettivamente da attività mafiose di Faldetta, ma per procedere alla confisca, affermano, occorrerebbe che l'appartamento fosse nella disponibilità, anche indiretta, dello stesso costruttore. Invece lo possedeva la figlia Patrizia e dunque la confisca non può scattare.

La decisione della Cassazione ha confermato il decreto emesso l'anno scorso dalla sezione misure di prevenzione della Corte d'appello, presieduta da Armando D'Agati, a latere Antonino Di Pisa e Giovanni D'Antoni. L'unica modifica significativa, rispetto al primo grado di giudizio, era stata proprio la restituzione di un appartamento e di un cantinato di via Paolo Paternostro, a due passi da piazza Politeama, a Patrizia Faldetta, difesa dagli avvocati Nino Caleca e Marcello Montalbano.

Per il resto i giudici avevano ritenuto tutti gli altri beni appartenenti al costruttore (condannato per mafia, ma la Cassazione ha annullato con rinvio la sentenza) frutto di traffici illeciti e di attività mafiose. Faldetta, 68 anni, secondo le indagini della Direzione investigativa antimafia, coordinata dalla Dda, sarebbe stato uno degli imprenditori al servizio del boss Pippo Calò, considerato il cassiere di Cosa nostra. Il patrimonio finito nel mirino degli inquirenti è composto da appartamenti, magazzini, quote societarie, conti e titoli. Tra gli immobili confiscati c'è anche un edificio che ospita una casa di riposo con 146 posti-letto a Borgoforte, in provincia di Mantova. Faldetta era tra l'altro l'intestatario dell'appartamento romano in cui alloggiò Pippo Calò. Al suo nome (che non veniva fatto espressamente) gli inquirenti sono risaliti nell'ambito di intercettazioni effettuate nel capanno in lamiera del boss di Pagliarelli Nino Rotolo. L'appartamento e il cantinato di via Paternostro furono pagati 650 milioni delle vecchie lire: «Non può esservi dubbio che i due immobili siano stati acquistati da Faldetta Patrizia con le risorse finanziarie del padre, derivanti dalla sua attività imprenditoriale di natura illecito-mafiosa. Ciò tuttavia non è da solo sufficiente a fondare il provvedimento di confisca...». Perché l'appartamento non è nella disponibilità del padre. E dunque non può essere confiscato.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS